www.smrosario.org
10 DICEMBRE 2023
ANNO XIII - N°457

"Strada facendo..." (Mt 10,7)

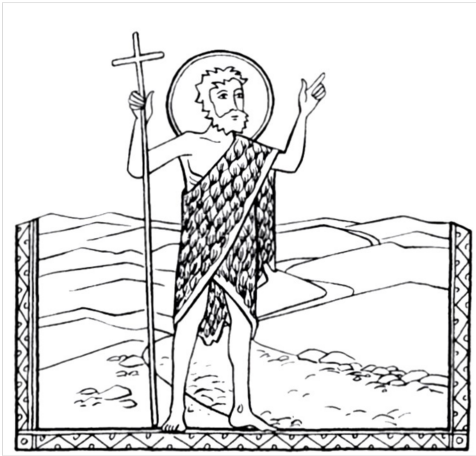
Foglio di comunicazione e comunione
Parrocchia - Santuario B. V. M. del SS. Rosario
Padri leonardini - San Ferdinando di Puglia (BT)

Dal vangelo secondo Marco (1, 1 – 8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.
Come sta scritto nel profeta Isaìa: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.
Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

VI FU GIOVANNI, CHE BATTEZZAVA NEL DESERTO »

MARCO 1,4



parrocchia.rosario@libero.it

16 - 17 dicembre

"FARE PACE RENDE FELICI"

Il brano del Vangelo sulle beatitudini chiarisce bene il concetto di felicità, armonia e gioia che scaturisce dal "Fare Pace".
Costruire esempi di Pace in un mondo che sembra aver perso questo valore diventa un dovere, ma anche una gioia che porta serenità.

La Luce della pace partita con grande difficolta dalla grotta di Betlemme a causa del conflitto in corso nella Terra Santa, arriverà nella nostra comunità parrocchiale, accogliamola e diffondiamola quale messaggio di pace e speranza per ogni uomo.

Per ricevere la luce di Betlemme nella propria casa rivolgersi al Gruppo Scout.

CONSAPEVOLMENTE CENTRATI SULLA RELAZIONE.

Alla scuola del sapiente di Assisi per amare senza pretese, senza possesso, senza dipendenza.

di Tonino Solarino e Rosaria Perricone, Minores n.50

In questo tempo di "morte del prossimo", di "liquidità velenosa", di deriva narcisistica e paranoica, di religione dell'io in cui ciascuno confeziona "comandamenti" a propria immagine e somiglianza abbiamo bisogno di apprendere a stimarci, a volerci bene e ad incontrarci senza sentimenti di superiorità o inferiorità. Abbiamo bisogno che le famiglie, le scuole, le parrocchie diventino luoghi di sapienza relazionale. I generi, le generazioni, le genie hanno bisogno di comprendersi perché se falliremo nel compito di costruire una città plurale e polifonica ci faremo tutti molto male.

Colpisce un dato del Ministero degli Interni: in Italia sono diminuiti gli omicidi, ma sono aumentati i parenticidi e in particolare i femminicidi. Diventa destinatario di odio e di violenza il prossimo intimo, la persona con cui abbiamo sognato di essere felici. Come può l'amore dichiarato il giorno prima trasformarsi in odio che uccide il giorno dopo? Accade perché sul prossimo intimo proiettiamo pretese, carichiamo pesi, nutriamo aspettative narcisistiche.

Nella sua bellissima lettera al ministro, san Francesco raccomandava di non pretendere che il fratello fosse una persona diversa e migliore. Il sapiente di Assisi ci insegna che sono le nostre pretese il problema. Le pretese che l'altro debba essere diverso per farmi felice. La pretesa che debba essere "migliore" per prendersi cura dei miei bisogni o delle mie insufficienze.

Il più grande regalo che possiamo fare al partner, ad un figlio, al prossimo è metterlo al riparo: dalle nostre pretese, dalle nostre ferite, dai nostri bisogni di potere e di successo, dalla nostra paura della solitudine. Sono le tentazioni che inconsapevolmente portiamo in ogni relazione.

Dentro di noi vive una tentazione di possesso, di considerare l'altro una proprietà.

Dobbiamo ricordare al "padre-padrone", al "marito-padrone" che vive dentro di noi che amare non è possedere. "Ti voglio bene ma non devi avere pensieri tuoi, non devi essere diverso da me, non puoi avere una vita senza di me" è la deriva proprietaria.

Oltre alla tentazione di considerare l'altro una nostra proprietà, dentro di noi abita la tentazione di considerare l'altro in funzione del nostro successo. Chiediamo ai figli, così come ai partner, di essere il nostro fiore all'occhiello, di renderci orgogliosi di loro, di essere un farmaco per la nostra paura di fallire, di essere la nostra occasione di rivalsa. La dipendenza dal successo non ci fa amare l'altro per quello che è ma per la bella figura che ci fa fare, per la gratificazione che possiamo riceverne. In questo tempo di vanagloria e di culto dell'immagine ancora una volta san Francesco ci indica la strada: quella della nudità. Il sapiente di Assisi non si spoglia nudo per esibizionismo. Meno che mai per essere simile ad un verme. Si spoglia perché ha liberato totalmente il cuore dalla preoccupazione per la sua immagine. Ha totalmente purificato il cuore da

ogni tentazione e impurità narcisistica. La sua nudità del corpo è anche nudità dell'anima. Contemplando san Francesco abbiamo bisogno di apprendere a stare emotivamente nudi di fronte agli altri con libertà, autenticità, compassione. È la nudità emotiva la premessa per relazioni più intime e nutrienti. È condizione per un amore incondizionato, senza se e senza ma, per un amore integrale che accoglie e stima le persone nonostante le fragilità.
Contemplando il sapiente di Assisi impariamo, inoltre, che per amare abbiamo bisogno di imparare a reggere la nostra solitudine. L' altro non è una protesi per la nostra solitudine. Bisogna essere liberi dagli altri per amarli senza dipendenze, per amare in modo eterocentrato e non autocentrato. San Francesco lo testimonia quando alcuni frati delusi lo vogliono lasciare e pensano di andare via: "il Signore a me ha indicato la strada a voi possa indicare la vostra". Che amore puro quello con l'altro al centro !! Purificato da ogni tentazione di possesso, di successo, di compiacenza, di dipendenza. Amare ed essere amati con un cuore così libero ci fa intuire il sogno di Dio sulle relazioni.

PRESEPE VIVENTE

Quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Appena l'ebbe ascoltato, il fedele amico andò subito ad approntare sul luogo designato tutto il necessario, secondo il desiderio del Santo. Il 25 dicembre giunsero a Greccio molti frati da varie parti e arrivarono anche uomini e donne dai casolari della zona, portando fiori e fiaccole per illuminare quella santa notte. Arrivato Francesco, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. […] In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statuine: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti.[...] Da quel presepe del Natale 1223, «ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia».

Papa Francesco, *Admirabile signum*

Con i bambini del catechismo, a 800 anni dal primo presepe, vogliamo fare memoria del Natale del Signore con una piccola rappresentazione il **6 e 7 Gennaio**.
Se desideri offrire il tuo aiuto, la disponibilità per allestire quanto necessario, rivolgiti presso l'ufficio parrocchiale o al gruppo dei Catechisti.

> "Non è importante come si allestisce il presepe, [...] ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi (Papa Francesco).

E non ti scordare di mandare una foto o breve video del presepe allestito in casa tua a **presepeinfamiglia@smrosario.it** e sarà pubblicata sul nostro sito.

Il nostro percorso

Celebrazione Eucaristica Feriale 7.30 – 18.30 (Sabato 20.30 Neocatecumenale)
Celebrazione Eucaristica Festiva 8.00 – 10.30 – 18.30
Lodi Mattutine 7.10 ~ S. Rosario 18.00 ~ Vespri 19.15

AVVENTO

QUELLO CHE DICO A VOI, LO DICO A TUTTI: VEGLIATE! MC 13,37

Domenica 10 **II avvento -** B.V. Maria di Loreto; S. Eulalia; S. Mauro

Lunedì 11 S. Damaso I; S. Daniele Stilita; S. Sabino

Giornata della Comunità Religiosa. L'ufficio parrocchiale resterà chiuso.
20.00 Preghiera RnS

Martedì 12 B.V. Maria di Guadalupe (mf); B. Giacomo Capocci
S. Spiridione di Trimithonte

Quella di Spiridione (270-344) è la storia di un vescovo il cui carisma più prezioso risiedeva nell'umiltà. Figlio di pastori, venne scelto come guida di una zona nella parte nord-orientale dell'isola di Cipro proprio per la sua santità vissuta nel quotidiano. La tradizione lo vuole impegnato nel pascolo con le pecore anche dopo l'elezione episcopale. Viene narrato che una notte sorprese dei ladri di bestiame e si fermò con loro a pregare fino all'alba, lasciandoli poi andare e donando loro un montone. Secondo alcun fonti, partecipò anche al Concilio di Nicea.
Nel corso della sua vita restò coinvolto anche nella persecuzione anti-cristiana dell'imperatore Galerio: per alcune tradizioni, fu ferito a un occhio e inviato ai lavori forzati.

20.00 IL VANGELO IN FAMIGLIA – Centro di Ascolto della Parola
fam. Binetti Ignazio, via Fiume 69

Mercoledì 13 S. Lucia (m); S. Ottilia; B. Giovanni Marinoni

20.00 La Parola ai giovani – Centro di Ascolto della Parola
fam. Binetti Angela, via D'Annunzio 80

Giovedì 14 S. Giovanni della Croce (m); S. Venanzio Fortunato

8.10 Il caffè delle mamme
17.00 Madrine OMD

Venerdì 15 S. Valeriano; B. Maria Vittoria Fornari; B. Carlo Steeb

20.00 IL VANGELO IN FAMIGLIA – Centro di Ascolto della Parola
fam. Rizzitiello Dino, via Bovio 112

Sabato 16 S. Adelaide; A. Aggeo profeta; S. Albina; B. Clemente Marchisio

Domenica 17 **III avvento -** S. Giovanni de Matha; S. Modesto

10.30 Benedizione dei bambinelli

CALENDARIO "STRADA FACENDO" 2024

Ritira il tuo calendario in parrocchia o richiedilo agli operatori pastorali